
Marilyn ha gli occhi neri

Commedia – 110' – ITALIA – di Simone Godano



Giancarlo Zappoli | 21/12/2020
My movies

In un periodo storico che, grazie alla pandemia, ha accentuato le nevrosi di vario genere, gli 'occhi di Marilyn' ci propongono uno sguardo che non nasconde i problemi ma si apre alla speranza. Diego e Clara scoprono progressivamente che anche i loro punti deboli possono essere positivamente inclusi nella loro evoluzione personale. Ciò che conta non è eliminarli ma sapere come tenerli sotto controllo. Godano e Steigerwalt hanno realizzato una commedia amara che, finalmente, ha al centro gli alimenti e la loro lavorazione non più come competizione o ricerca finalizzata ad un'estetica della portata talvolta autoreferenziale.

Nella loro cucina e nel ristorante annesso si impara che anche il piatto più semplice (il menu prevede un'unica proposta al giorno) richiede attenzione e collaborazione. Questo una volta che, nel nostro mondo 'social', si accetti la sfida con se stessi nel passare dal virtuale alla realtà. Grazie a un pregevole cast di comprimari Godano mette in luce le doti di Accorsi e Leone che già conoscevamo ma che non avevamo ancora visto messe a frutto in un lavoro di coppia così intenso e compiuto. Diego con i suoi tic, le sue paure ma anche le sue accensioni e Chiara con i suoi mezzi sorrisi e con una convinzione di innocenza apparentemente inossidabile sono due personaggi che diventano persone. È nata una nuova coppia nell'ambito della commedia che si spera di incontrare nuovamente in futuro. Il cinema italiano ne ha bisogno.



Serena Nannelli | 16/10/2021
Il Giornale

Marilyn ha gli occhi neri è una commedia deliziosa sul disagio mentale, ma soprattutto sulla capacità di far pace con se stessi e trovare il proprio posto anche in un mondo che non ci somiglia.

Non c'è retorica nel racconto leggero e al tempo stesso profondo che Simone Godano imbastisce nel suo terzo film (dopo "Moglie e marito" e "Croce e delizia"). Affiancato come sempre dalla sceneggiatrice Giulia Steigerwalt, il regista confeziona

qualcosa che, con estro delicato e piacevole freschezza, affronta temi non facili.

Diego (Stefano Accorsi) e Clara (Miriam Leone con lenti a contatto scure) si conoscono ad un centro diurno in cui hanno obbligo di fare terapia di gruppo. La riabilitazione forzata sotto la guida di uno psichiatra li vede partecipi, assieme ad altre persone problematiche, di un esperimento inaspettato ed eccentrico: gestire un ristorante per le persone del quartiere. L'idea è allenare la propria capacità di relazionarsi col mondo esterno, stando al riparo in un ambiente familiare e autogestito.

"Marilyn ha gli occhi neri" funziona come feel-good movie e, per quanto profumi di lieto fine fin dall'incipit, è disseminato di piccole lezioni travestite da ostacoli che lo rendono edificante e appetibile. I due protagonisti sono il piatto forte, indubbiamente, grazie a interpretazioni credibili. Accorsi è un cuoco con difficoltà di gestione della rabbia, perfezionista in modo maniacale e preda di paturnie, tic e balbuzie. La Leone, invece, è ancora una volta una femme fatale ma in un modo completamente diverso: buffa e vitale, nasconde la propria dolente interiorità sotto una coltre di bugie entusiaste e creative. Un'autentica mitomane, assorbita nell'incessante manutenzione di una realtà tutta sua.

Ambedue hanno un salvavita nell'affetto che provano per una persona: lui nei confronti della figliolletta, lei in quelli di una signora che va a trovare al centro anziani.

Il dolore va in scena senza che si ceda mai al cinismo. Con una levità giustamente misurata, si porge al pubblico un percorso verso l'auto-indulgenza liberatoria. L'accettarsi e perdonarsi, il percepire i propri punti deboli come qualcosa su cui investire è l'unica vera ricetta della felicità secondo "Marilyn ha gli occhi neri".



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it